



ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

ASSOCIAZIONE PANIFICATORI DI MILANO E PROVINCE

LUNEDI' 24 OTTOBRE 2016

RELAZIONE PRESIDENTE RESTELLI

Carissimi,

anzitutto grazie per essere intervenuti.

Un "grazie" che estendo anche alla Dirigenza di Unione Confcommercio presente in sala.

Oggi ho l'onore e l'onore di parlare con voi che condividete, con me non solo una professione, ma soprattutto una passione: il pane.

Si, proprio una passione.

Un sentimento unico e coinvolgente, che ci spinge a destinare il poco tempo libero alla nostra Associazione, alla nostra voglia di tutelare e rilanciare un settore, quello della panificazione, che rappresenta il fiore all'occhiello dell'artigianalità italiana.

E la passione, per trovare compimento, deve essere capita, amata e coltivata.

Tre virtù che si elevano, se colte insieme.

Ciò, con un solo obiettivo: realizzare un sogno.

Di sogno, infatti, parlo, senza temer smentita, quando cerco, o meglio, cerchiamo, di difendere la nostra professionalità dalla minaccia del prodotto uniformato, globalizzato, privo di personalità.

E il sogno, cari amici, può, anzi deve diventare realtà.

Come?

Senza dubbio, insieme.

Uno stato d'animo che è il seme del nostro mondo.

Pensiamo, infatti, al nostro logo: Panificatori Milanesi.

In esso, il termine "panificatori" indica una pluralità che dimostra la nostra irrinunciabile voglia di dar vita ad un progetto, puntando sull'unità di intenti e di azioni.

"Insieme ed uniti", sono due parole non semplici da coniugare.

Perché le diversità di carattere, le inclinazioni personali, antipatie e simpatie, o semplicemente affinità, pongono qualche ostacolo lungo il cammino comune che dobbiamo intraprendere.

Nonostante ciò abbiamo l'obbligo morale di proseguire lungo la strada (in salita) dell'affermazione della qualità dell'essere panificatori.

Sul tema, di fronte a voi, riconosco che il mio carattere spigoloso, ma leale, è stato causa di qualche incomprensione.

Ebbene, sappiate, che nulla vi è di personale nelle mie battaglie.

Cerco di agire solo per dare al mondo del pane la sua dignità, la sua dimensione sociale.

Perché, cari amici, è bene aver chiaro che, oltre al pane, non esiste alcun alimento che detiene una pari valenza sociale, religiosa, culturale.

Il Pane, infatti, è espressione della coesione sociale, è il cardine della religione cristiana, è metafora della cooperazione, della collaborazione, e soprattutto, è e sarà sempre al centro della tavola.

Per questo non possiamo assistere, inermi, allo svilimento del prodotto.

Alla globalizzazione del sistema con cui viene impastato.

Il Pane è la metafora del sapere fare.

E non basta saperlo fare, occorre saperlo fare bene.

Per questo dobbiamo tutelarlo.

Davanti alla concorrenza sleale, davanti alla miopia delle Istituzioni, davanti alla pigrizia di chi dovrebbe applicare le leggi, che esistono, e che invece nulla fa.

Questo il nostro solo obiettivo.

Null'altro.

Vado, ora, in conclusione, invitandovi a riflettere su di una metafora.

In una squadra non tutti hanno la stessa idea di gioco.

Non tutti condividono le stesse passioni.

Non tutti, e mi spingo oltre, sono legati da un vincolo di amicizia.

Ma funzionano come insieme, se mettono da parte (senza rinunciarvi) le sfere personali, per tendere ad un obiettivo comune.

Questo significa perseguire un obiettivo comune, insieme.

Tutto il resto non conta.

Questa è la sfida che dobbiamo cogliere.

Io mi metto a vostra disposizione.

Spero lo facciate anche voi.

Grazie.